

Il dollaro è salito a 25,5%

## Dollaro e sterlina affossano l'export italiano

L'euro continua a guadagnare terreno su dollaro e sterlina. Ieri a spingere un altro po' la valuta statunitense c'ha pensato la Fed, che ha annunciato l'intenzione di comprare 300 miliardi di dollari di titoli di Stato. L'iniziativa ha portato la moneta unica a superare gli 1,37 dollari, ai massimi dallo scorso 9 gennaio. E gli operatori si aspettano

che la corsa verso il basso del biglietto verde non sia affatto finita. Gli esperti di Goldman Sachs, ad esempio, ritengono che l'euro tornerà presto a 1,40 dollari. Previsione che coincide con i progetti della Banca centrale americana, che, rafforzando il proprio arsenale contro la crisi, ha preannunciato che i tassi resteranno «eccezionalmente bassi» per

un periodo prolungato. Di fatto, si tratta di un altro fattore di debolezza per il dollaro. Ma l'euro continua a correre anche sul fronte inglese. Ieri ha raggiunto i 94,8 pence dai 94,5 della chiusura di mercoledì. Il risultato è quello certificato ieri dall'Istat. L'export, grazie al super euro è infatti diminuito a gennaio (rispetto al 2008) del 25,8%. Il

commercio solo rispetto alla Ue invece calato del 22,9%. Male anche le importazioni, scese del 24,1%. Sono i peggiori dati dall'86. Il deficit complessivo della bilancia commerciale è di 3.585 milioni. Il sottosegretario al Commercio estero, Adolfo Urso parla di «emergenza export». «Serve», ha detto, «un piano nazionale di sostegno straordinario».

Ciro d'affari ridotto del 40%

# Diamanti in cassa integrazione Miniere chiuse fino a giugno

In Botswana e Namibia la De Beers licenzia 6mila persone e sospende la produzione

### Il giro d'affari complessivo

Nel 2007:  
175 milioni  
di carati estratti  
per un valore  
di 12,45 miliardi  
di dollari

### Posti di lavoro persi in due mesi

BOTSWANA	4.528
ZAMBIA	1.800
NAMIBIA	1.400

è il principale produttore del mondo

Il prezzo dei diamanti è sceso del 15% in 4 mesi  
1 carato = 0,20 grammi

La produzione di De Beers (joint venture tra De Beers e Botswana), nel 2008 è stata di 32,3 milioni di carati, nel 2009 sarà tagliata del 30% mentre Namdeb (joint venture tra De Beers e Namibia) ha prodotto nel 2008 14 milioni di carati

DEBSWANA ON DIAMONDS WE BUILD

CLAUDIO ANTONELLI

Non s'era mai visto un periodo così per i commercianti di diamanti. Nessuna guerra civile e una crisi economica globale che ha ridotto in soli 4 mesi la richiesta di pietre preziose del 40%. Con due congiunture «sfortunate» in un solo momento, tenere in piedi un giro d'affari da 175 milioni di carati e oltre 12 miliardi di dollari sta diventando impossibile anche per un pezzo grosso come la De Beers. Il prezzo dei diamanti è stato tagliato del 15% su tutte e sette le Borse diamantifere internazionali nel tentativo di rilanciare il mercato, ma gli effetti non si sono visti. Col risultato che in Africa è già scattata la cassa integrazione, ma senza alcun ammortizzatore sociale. Debswana, e Namdeb, le joint venture tra De Beers e gli Stati della Namibia e del Botswana, hanno già lasciato a casa da un giorno con l'altro 6 mila dipendenti e chiuderanno le miniere per ben tre mesi.

«La compagnia confida sul fatto che a medio termine la richiesta tornerà quella degli scorsi anni», ha detto a un giornale sudafricano la responsabile relazioni esterne del gruppo Lynette Gould, «e come tale abbiamo deciso di mettere in vendita la miniera di Namaqualand, un fantastico deposito alluvionale al confine con il Sudafrica». Appare chiaro invece che se il trend dovesse riprendere non ci sarebbe l'esigenza di vendere. Al contrario, nel 2009 le entrate di Debswana dovrebbero ridursi del 50%. Tanto che la dichiarazione rifiutata al quotidiano BusinessDay lascia pensare che dietro ci sia una forte sofferenza creditizia. Non è un segreto che la maggior parte degli impianti diamantiferi siano decollati grazie a finanziamenti bancari ora difficilmente sostenibili.

È la necessità di disfarsi degli asset può contagiare altri continenti. Alcuni analisti parlano di difficoltà non solo in Congo, in Zambia dove sono già stati licenziati 1400 minatori, in Guinea Equatoriale, ma anche a Snap Lake e Victor, in Canada. Intanto De Beers si affrettava a mandare in vacanza forzata i minatori con altri effetti collaterali. La crisi dell'azienda ha

ridotto drasticamente le entrate statali di Gaborone. Un terzo del prodotto interno lordo e i quattro quinti delle entrate dal cambio estero dello stato subsahariano sono legati all'attività estrattiva, tanto che il Partito del congresso (Bcp), la principale forza di opposizione, ha chiesto dei provvedimenti per sostenere il settore. Ma sarà praticamente impossibile trovare una soluzione a breve termine.

Se non bastasse da ieri il Botswana fa anche i conti con un taglio del rating da parte di Moody's da A1 ad A2. «Ora che gli introiti legati alle pietre preziose crolleranno rapidamente», ha detto Kristin Lindow, dirigente dell'agenzia, «i responsabili dei dicasteri del tesoro e dell'economia dovranno trovare budget a sostegno del deficit esponendosi a rischi finanziari». Insomma, un macigno in più che renderà ancor più dif-

### SEGRETO BANCARIO

## Germania e Svizzera vanno verso un accordo

Germania e Svizzera, secondo indiscrezioni, vanno verso un accordo in tema di segreto bancario. Il presidente della Confederazione elvetica Hans Rudolf Merz ieri ha tentato di placare i toni dell'attiro sul segreto bancario creatosi con il ministro delle finanze tedesco, Peer Steinbrueck. Interrogato su asserite «intemperanze» del ministro tedesco nei confronti della Svizzera e sulle affermazioni ingiuriose espresse da un parlamentare elvetico nei confronti di Steinbrueck, il presidente della Confederazione elvetica - che è anche ministro delle finanze - ha affermato che «le dichiarazioni offensive non risolvono i problemi» e sottolineato che la Germania è il principale partner economico della Svizzera, anticipando delle decisioni «che verranno prese presto».

ficile la ripresa del Botswana, fino a novembre 2008 considerato lo Stato finanziariamente più sano dell'Africa.

Secondo analisti del settore, infine, rispetto alla crisi diamantifera degli anni 80, l'attuale sarà più lunga e più radicata nei bilanci delle società coinvolte. Due decadi fa esisteva un mercato parallelo e illegale molto forte in grado di far circolare le pietre a prezzi ben più bassi delle quotazioni di Borsa. Ora la stabilità politica principalmente in Angola, Congo e Liberia e le nuove norme Onu sulla materia hanno reso le frontiere africane molto meno permeabili. Fino al 1992 molti europei espatriati partivano da Lusaka, la capitale della Zambia, per trafficare diamanti nelle zone orientali dell'Angola. Le carestie e l'intensità della guerra civile consentivano sconti del 50% su ogni carato e pagamenti in natura. I trafficanti riempivano un tir con mais o granoturco, passavano illegalmente la frontiera e lasciavano camion e carico in qualche base dell'Unità o di altri guerriglieri, in cambio di un sacchetto di diamanti. Se ne tornavano un po' a piedi, un po' con l'autostop. E una volta ritornati in Zambia lavoravano fino a Dar Es Salam, in Tanzania, dove in prossimità del porto era facile vendere ad acquirenti indiani. Ancor peggio accadeva in Liberia dove il traffico illegale era gestito direttamente da Charles Taylor, il sanguinario capo di Monrovia. In cambio di diamanti, il dittatore avrebbe infatti «finanziato e sostenuto per un decennio i gruppi ribelli che seminarono morte e terrore nel Paese dell'Africa occidentale». Questo il capo d'accusa per il processo a cui è stato sottoposto dal tribunale dell'Aja dopo che la Nigeria nel 2003 ha accettato di estradare il dittatore liberiano in Sierra Leone dove, se non bastasse, era accusato anche di sostenere finanziariamente i ribelli del Ruf. Una filiera di sangue che in passato ha sempre sospinto il settore con il silenzio delle grandi compagnie. Mentre oggi quest'ultime per salvare i bilanci possono solo sperare che tra i Paesi emergenti ce ne sia qualcuno che esca dalla crisi prima dell'occidente.

## LiberoLavoro

## Il reato di persecuzione si presta troppo alle strumentalizzazioni

GABRIELE FAVA\*

Il 24 febbraio 2009 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto legge 23 febbraio 2009 n. 11, in materia di sicurezza e contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori, ricevendo il plauso del ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna, che il 2 luglio 2008 aveva presentato al Parlamento il disegno di legge n. 1440, contenente proprio specifiche misure volte ad arginare il fenomeno dello stalking.

Il Decreto ripercorre pedissequamente quanto indicato nel disegno di legge: il governo, visti i recenti fatti di cronaca che hanno colpito donne e bambini, ha ritenuto opportuno anticipare, attraverso il decreto, la maggior parte delle norme contenute nel Disegno di legge n. 1440, al fine di contrastare nell'immediato tali fenomeni e dare maggiore sicurezza ai cittadini.

Le norme esistenti non bastavano a prevenire e contrastare i delitti che scaturiscono da atti persecutori. Le fattispecie di reato applicabili in questi casi, cioè la violenza privata (art. 610 cod. pen.), o i reati contro la vita o l'incolumità individuale, infatti, intervengono troppo tardi, quando il fatto lesivo si è già verificato. Per colpire le condotte situate nella zona grigia posta ai confini di diverse fattispecie di reato, che, pur non essendo esplicitamente sanzionabili, rappresentano il preludio di reati molto più gravi, il governo ha introdotto nel codice penale l'articolo 612-bis. Che punisce gli atti persecutori, come minacce reiterate o molestie tali da cagionare nella vittima un perdurante stato di ansia o di paura o un fondato timore per l'incolumità propria o di persona legata da relazione affettiva. Gli atti persecutori presentano una rilevanza penale anche nel caso in cui spingano la vittima ad alterare le proprie abitudini di vita. Rispetto al reato di molestie è stata prevista una pena più elevata: da 6 mesi a 4 anni di reclusione, aumentata se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da una persona legata da legami affettivi con la persona offesa, o se commessa a danno di un minore.

Il governo, ritenendo il delitto di «stalking» particolarmente incidente sulla sfera personale dell'individuo e tale da inibire la vittima a sporgere denuncia, ha allungato il termine per la presentazione della querela fino a sei mesi. Il governo ha aggiunto ulteriori strumenti preventivi. La vittima ha, infatti, la possibilità di richiedere al Questore di ammonire verbalmente l'autore delle condotte illecite, per dissuaderlo dal commettere ulteriori atti persecutori. Inoltre, il giudice ha il potere di vietare allo stalker di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla persona offesa o dai prossimi congiunti o conviventi di questi, o di comunicare con gli stessi. Tuttavia, non è stato richiamato il disposto che ammetteva per tali fattispecie di reato le intercettazioni telefoniche.

Dalla fine di febbraio a oggi gli inquirenti hanno già eseguito circa quaranta arresti per stalking: Ma quali saranno gli effetti del nuovo art. 612 bis c.p. nel lungo periodo? La norma lascia spazio a dubbi su possibili strumentalizzazioni. Considerato che le molestie reiterate per essere rilevanti penalmente devono essere tali da cagionare uno stato di ansia e paura, ci si domanda come potrà essere accertata dall'autorità inquirente la reale sussistenza di un tale stato della persona, incidente esclusivamente sulla sfera interna dell'individuo. Tenuto conto che svariati sono i fattori che influenzano gli stati più profondi dell'animo umano è che un soggetto può essere più sensibile di un altro ad atteggiamenti che possono apparire persecutori anche se in realtà non lo sono, ci si domanda quante saranno le denunce prive di alcuna rilevanza penale. Si spera che il numero verde previsto nel Decreto, sarà gestito con intelligenza, utilizzando personale qualificato, tale da porre un filtro a fattispecie prive di rilevanza penale.

\* [www.favalex.it](http://www.favalex.it)